

**Confesercenti: sicurezza partecipata, una soluzione
per contribuire alla vivibilità delle città**



Servizio a cura della redazione – Riproduzione riservata

All'interno delle aree milanesi maggiormente segnate da questioni di sicurezza, il quartiere dei Navigli, contrassegnato da una delle più intense "movide" a livello europeo, è diventato un luogo nel quale si sono sollevati nuovi elementi di preoccupazione per i residenti e gli operatori economici dell'area, come la recente apertura di locali pubblici con gestioni e finalità considerate non compatibili con il decoro e la sicurezza del quartiere.

I Navigli come paradigma della città, anzi delle Città: non solo la metropoli lombarda risente di questi problemi, per i quali non esistono soluzioni generalizzabili e, soprattutto, realizzabili da un singolo soggetto. Oltre all'inderogabile e primaria collaborazione con le Forze dell'Ordine, gli amministratori della Città devono coinvolgere i cittadini affinché diventino protagonisti della vivibilità della loro città, mentre altri soggetti privati, come i fornitori di tecnologie e servizi di sicurezza, possono partecipare a garantire la sicurezza nei limiti delle rispettive competenze.

Elementi che erano stati evidenziati dal vicepresidente di Confesercenti Milano e consigliere di maggioranza di Zona 6 **Ferruccio Patti** che, alla fine di marzo, aveva fra l'altro dichiarato: *"Nelle zone periferiche, al maggior disagio economico del tessuto sociale ed a più diffuse illegalità e microcriminalità, si sono sovrapposti nel tempo altri fattori, quali la proliferazione della grande distribuzione organizzata nelle periferie stesse del capoluogo e nei comuni confinanti, la crisi economica generale e l'attuale caduta dei consumi, provocando la chiusura dei battenti di moltissimi negozi. E' stata così tolta alle strade la peculiarità del servizio diffuso per i residenti, vitale per la comunità urbana. Il "mix" di attività diverse, con orari differenziati, l'illuminazione delle vetrine e il rapporto che si crea tra i cittadini e gli esercenti, è determinante per una percezione di reciproca sicurezza"*

Gabriele Rabaiotti, il presidente della Zona 6 di Milano, nella quale si trovano i Navigli e via Gola, propone di chiedere al Settore Commercio l'istituzione, in via sperimentale, di una zona franca che diversamente da tutte le altre aree della città e per ragioni di sicurezza e più in generale di degrado urbano, possa beneficiare di un "regime straordinario" per quanto riguarda la disciplina autorizzativa e il rilascio delle licenze commerciali. Spiega Rabaiotti: *"Lo strumento dovrebbe permettere di incentivare la localizzazione di alcuni esercizi, tipicamente i negozi di vicinato e di prossimità, e di disincentivare se non addirittura impedire la presenza di altri esercizi ritenuti inopportuni e perfino controproducenti, come locali notturni, discobar, distributori h 24. Oltre alle misure più strettamente commerciali, il regime straordinario, una volta adottato, potrebbe diventare lo strumento per attivare misure di supporto provenienti da altri Settori (Sicurezza, Arredo, Mobilità, Servizi Sociali, Cultura), naturalmente dopo averne verificato la fattibilità"*.

A supporto dell'indispensabile momento politico per la determinazione degli interventi, quali sono le possibili soluzioni e gli strumenti disponibili sul piano del metodo e dei contenuti, prendendo anche a riferimento *buone pratiche* internazionali dalle quali poter ricavare schemi di intervento e di interazione tra pubblico e privato, oltre all'utilizzo appropriato delle tecnologie **nel rispetto degli ineludibili principi di libertà e democraticità?**

La sicurezza dei residenti e degli operatori economici del quartiere dei Navigli/Via Gola e, più complessivamente, degli ambiti urbani più esposti, rientra a pieno titolo nell'ambito tematico della **Città Sicura (= Safe City)**, attualmente al centro dell'attenzione degli specialisti mondiali della sicurezza. **Paul Bremner**, analista dell'istituto internazionale **IHS Research**, ha puntualizzato: *“Il concetto **Safe City** si basa sulla collaborazione di più organizzazioni e sull'uso di una solida piattaforma IT (information Technology) che integri dati di pubblica sicurezza ottenuti tramite sensori, come telecamere, sistemi di controllo accessi fisici, rilevatori di spari e CBRNE (chimico, biologico, radiologico, nucleare, esplosivo).”* <http://www.securindex.com/news/leggi/945/perche-safe-city-non-vuole-dire-smart-city>

Queste dunque le soluzioni che i decisori politici potrebbero prendere in considerazione per la sicurezza di un “laboratorio a cielo aperto” come i Navigli:

- a. **Interventi di urbanistica, viabilità e gestione delle licenze commerciali**
- b. **Predisposizione da parte delle associazioni di operatori economici di un piano per la raccolta di Informazioni utili per il controllo del territorio in un'ottica di “Safe City” (1), basato su tre attori privati : abitanti del quartiere - operatori economici – tecnologie di videosorveglianza (2)**
- c. **Definizione delle modalità di trasmissione delle Informazioni alle FF.OO e all'Autorità Giudiziaria (3)**

Note:

1. Utilizzo di piattaforme informatiche predittive, in grado di acquisire e elaborare informazioni provenienti da più fonti (sistemi di videosorveglianza e impianti di allarme di privati, sistemi di videosorveglianza pubblici, informazioni spontanee da parte di cittadini e di operatori economici), gestite da soggetti specializzati e autorizzati (p.e. istituti di vigilanza)
2. Messa in opera di soluzioni di videosorveglianza in rete per consentire l'accentramento delle immagini provenienti da sistemi realizzati da più soggetti pubblici (Comune, FF.OO) e privati (banche, uffici postali, negozi, residenti) e delle informazioni ricavabili con sistemi di video analisi, presso un unico Centro Operativo di gestione e risposta. Consentono inoltre l'elaborazione di report e statistiche per misurare l'efficacia delle misure attuate e predisporre gli interventi successivi da parte dei diversi livelli di decisori
3. La gestione del Centro Operativo può venire affidata a istituti di vigilanza per la selezione delle informazioni in base ai protocolli di collaborazione istituzionale con le FF.OO.

A cura della Redazione – Riproduzione riservata

